LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux e Viarengo, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il lupo e la gru

Fedro ha una bella favola che Niccolò Tommaseo tradusse in questo modo incisivo:

« S'era fitto un osso nella gola a un lupo; ond'ei promise di dare alla gru buona mancia, se, cacciatovi dentro il capo, gli cavasse di gola quell'osso. Ed ella glie lo cavò; poi chiedea la mercede. Il lupo allora ridendo e arrotando i denti: — Ti basti, le disse, per tua mercede, che dalla bocca e dai denti del lupo hai tratto il capo salvo ed intero. »

Questa versione o imitazione tommaseesca della favola latina è molto libera. Fedro fa precedere a questa favola una sentenza morale assai chiara e significativa, della quale parleremo dopo.

Ma la grande filosofia morale e pratica che si nasconde nell'antica favola è pur sempre viva e moderna e vera; venti secoli di storia e di esperienza non hanno fatto che confermarla. Oggi ne abbiamo una nuova prova.

Entriamo nella scena politica.

Il lupo è rappresentato da quel nucleo di deputati, che il Ministero Crispi formò nella passata legislatura a sua somiglianza e per suo uso.

Fa la parte di gru, ci duole il dirlo, il presente Ministero; o almeno gli si vorrebbe far fare questa parte.

L'osso rimasto nel collo al nucleo crispino è quel gruppo di deputati onesti, coraggiosi, che fu opposizione sotto il Ministero Crispi nel 1895, e che divenne ministeriale col Ministero Rudinì dopo la disastrosa crisi del marzo 1896.

I crispini dell'antica maggioranza, sentendosi questo osso nel collo, gridano al Ministero Rudinì: — Aiutaci a liberarci, ti daremo una bella mancia! Ti daremo i nostri voti! La nostra riconoscenza!

La favola è ancora in azione; siamo a questo punto preciso.

Nel seguito dell'azione il Ministero Rudinì cederà alla preghiera dei lupi crispini? Si presterà gentilmente e ingenuamente a levar loro l'osso dal collo? — Sarà quello che staremo a vedere.

Ma non è inopportuno frattanto ricordare la bella sentenza che nel testo di Fedro costituisce la morale della favola. Essa è in questi termini:

Qui pretium meriti ab improbis desiderat,
Bis peccat; primum quoniam indignos adiuvat,
Impune abire deinde quia iam non potest.

Tradotta in sermone volgare questa conclusione suona così: chi desidera dai cattivi la ricompensa di un servizio reso loro, pecca due volte: pecca anzitutto perchè benefica gente indegna, pecca poi perchè non può uscirne senza danno.

Questa morale ricordiamo a cui spetta.

Uscendo dalla metafora, è assai curiosa la posizione o la condizione di cose che si vuol fare attorno al Ministero.

Certi moderati e cert'altra gente che militava tutta con Crispi, certi organi che per amore o per convenienza furon crispini sotto Crispi han cercato in tutti i modi di persuadere al successivo Ministero Rudinì che esso correva un grande pericolo. Essi hanno dato in tutti i toni l'allarme per salvare, come oche del Campidoglio, il Ministero Rudinì. Erano pieni di buon cuore e di generosità per l'uomo che aveva sbalzato il loro padrone e ne aveva preso il posto.

Cominciarono a gridare: « Guardatevi da Cavallotti! » — Poi gridarono: « Guardatevi da Giolitti! » — E anche: « Guardatevi da Zanardelli! »

Tutti quelli che sollevarono e sostennero sempre, fino all'ultimo, e sostengono ancora oggi il Ministero Rudinì, tutti quelli erano traditori. Essi soli, i crispini, erano gente per bene che non pensavano che all'interesse e al vantaggio dell'on. Rudinì.

Il grido di quei Farisei continua oggi: « Guardatevi dai coalizzati! Guardatevi dagli avanzi e dai ricordi della Sala Rossa! »

Ma che cosa intendono per quei coalizzati? Fuori adunque i nomi di questi componenti d'una coalizzazione! Ma non li danno; e pigliano i nomi astratti, le parole grosse e vuote — coalizzati, coalizzazioni! — sperando e credendo di fare più effetto.

Evocano i ricordi della Sala Rossa! Ma ci vuole una buona dose di audacia a calunniare ancora quella riunione. Oh benedetta la Sala Rossa! Se essa non fosse stata vilipesa e inascoltata, non avremmo avuto Abba Garima. — E insultano alla Sala Rossa quelli che fingono di combattere la politica africana, quelli che hanno appunto sostenuto e applaudito tutti i Ministeri Depretis e Crispi che la politica africana hanno iniziata, ingrandita e gonfiata, e che l'immoralità prima han tollerato per gli altri, poi hanno assisa sfacciatamente al potere per gli altri e per sè!

Intanto, a forza di gridare alle orecchie del Ministero, contro i cosidetti coalizzati pare siano riusciti o si credono d'esser riusciti a far sospettare e dubitare di questi coalizzati, cioè, in sostanza, degli amici di fatto del Ministero che lo hanno elevato e sostenuto finora.

E sia adunque così. Il Ministero sospetti pure dei coalizzati; cerchi pure di frenare i giolittiani, i zanardelliani, i cavallottiani. Ma dovrà per questo portare innanzi proprio i crispini? Sarebbe davvero metter la testa in bocca al lupo.

Allontanare e mortificare quelli che hanno sempre votato pel Ministero Rudinì, e abbracciare e confermare quelli altri che gli hanno sempre votato contro, e son disposti a farlo alla prima occasione — ecco la politica elettorale che ingenuamente vien consigliata al Rudinì in quest'ora di elezioni.

Ci cascherà nel tranello?

Ammettiamo anche debba — dirsi: non un giolittiano di più! ma un zanardelliano o un cavallottiano di più! — E magari, nell'interesse di Rudinì, un giolittiano, un zanardelliano, o un cavallottiano di meno!

Ma il Ministero li sostituisca con candidati suoi, faccia un partito suo, un nucleo suo; il Ministero conquisti pure su tutti, ma sovra tutti conquisti sui suoi veri nemici, sui crispini e sonniniani, con elementi nuovi, morali, onesti, che facciano il partito nuovo di lui e che il Paese sarebbe orgoglioso di dargli.

Invece lo si vuol far combattere amici fin'ora fedeli e ad ogni modo assai lontani dal potere, per far la parte a nemici sicuri, magari mascherati per un quarto d'ora, ma nemici sempre, rivendicatori, assalitori, traditori, conquistatori del potere alla primissima occasione.

Veramente si è preso troppo alla leggiera e per troppo ingenuo il Ministero Rudinì.

Ad ogni modo ricordare in mezzo a questi sforzi la favola di Fedro tramandata e confermata da venti secoli d'esperienza non ci parve opera inopportuna.

Un rapporto di Viganò.

Roma, 20, ore 16,5. — Il generale Viganò ha spedito al Governo una relazione estesissima delle operazioni compiute sotto la sua direzione contro i dervisci.

I soccorsi ai feriti e alle famiglie dei morti in Africa.

Roma, 20, ore 16. — Nelle sue due ultime adunanze, la Commissione, presieduta dal generale Mezzacapo, incaricata di distribuire sussidi ai feriti d'Africa ed alle famiglie dei morti, emise mandati per circa 18,000 lire.

Appena chiusa la sottoscrizione, il generale Mezzacapo pubblicherà la relazione delle operazioni compiute.

Concorsi militari.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,10:

E' aperto un concorso per venti posti fra i licenziati in matematica delle Università per l'ammissione nel prossimo anno scolastico 1897-98 al terzo corso dell'Accademia militare, allo scopo di aspirare solo all'arma del genio.

L'età utile è fra i 19 e i 24 anni al 31 dicembre 1897.

Le domande con i documenti si devono presentare ai comandanti dei distretti durante l'anno in corso.

Gli ammessi godranno vitto e alloggio gratuiti e potranno ripetere l'anno a loro spese coloro che non supereranno l'esame finale.

Sono ammessi all'esame d'avanzamento a ragionieri di seconda classe gli aiutanti ragionieri del genio con l'anzianità del 1893.

Gli esami si faranno a Roma.

E' aperto un concorso a trenta posti di sottotenente medico. Vi possono concorrere i sottotenenti medici di complemento di età non superiore ai 28 anni. Il tempo utile per le domande, scade il 31 marzo 1897. Coloro che non avessero frequentato il corso della Scuola di sanità militare dovranno superare degli esami speciali, giusta i regolamenti e le leggi militari.

Per la gara di tiro a segno di Torino.

Roma, 20, ore 16,10. — La Sotto-Commissione incaricata di compilare il regolamento per la gara generale di tiro a segno che avrà luogo a Torino nel 1898 si adunerà nella prossima settimana per completare i propri lavori, con uno schema di regolamento riguardante la gara libera.

Nuovi cardinali.

Roma, 20, ore 21,10. — Oltre ai prelati che nel prossimo Concistoro saranno creati cardinali, si dice che sarà elevato alla dignità della porpora anche padre Tondini dei chierici regolari di San Paolo, detti Barnabiti, sommo archeologo versatissimo in cose orientali.

Il padre Tondini risiede attualmente a Firenze.

Gli incassi del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,15:

È stato pubblicato il prospetto degli incassi e dei pagamenti presso le tesorerie del Regno nel gennaio corrente anno.

In confronto del 1896 si ha un aumento di: L. 5,525,706 nei redditi patrimoniali dello Stato; di L. 7,025,160 nell'imposta di ricchezza mobile; di L. 675,399 nella tassa sugli spiriti; di L. 1,197,204 nei servizi diversi, ed altri aumenti minori.

Le diminuzioni più importanti sono nelle Casse amministrate dal Ministero delle finanze, L. 1,581,897; nelle dogane, L. 3,019,166, e nel lotto, L. 413,665.

Il minor provento nelle dogane dipende sopratutto dalla minore importazione di grani.

In complesso le entrate ordinarie diedero L. 6,966,082 in più che nel gennaio 1896. Il totale generale diede un aumento di L. 2,161,631.

Il totale dei pagamenti diede un aumento di L. 33,862,801 sul gennaio 1896.

Un gruppo di notizie da Roma.

Roma, 20, ore 20,55. — Re Umberto ha ricevuti oggi il senatore Tabarrini, presidente del Consiglio di Stato, e il comm. Levi, presidente del Consiglio provinciale di Reggio Emilia.

*** I Reali hanno inviato oggi i loro ritratti al principe Danilo del Montenegro.

L'on. Billi si ritira dalla politica.

Napoli, 20, ore 15,30. — L'on. Billi con una lettera diretta ai giornali dichiara agli amici di non ripresentarsi nelle prossime elezioni ritirandosi dalla vita politica.

La Conferenza sanitaria di Venezia.

Venezia, 19 (*Stefani*). — La Commissione tecnica della Conferenza sanitaria, presieduta dal Brouardel, tenne oggi due sedute, terminando i suoi lavori. Le questioni da essa discusse sotto il punto di vista generale saranno ora esaminate da due Sotto-Commissioni. La prima, presieduta da Proust, di cui Santoliquido sarà relatore, si è riunita nel pomeriggio per esaminare i provvedimenti che dovranno prendersi fuori d'Europa. La seconda, presieduta da Souzamartins (portoghese), con Beco, delegato belga, relatore, si occuperà dei provvedimenti da prendersi in Europa.

Il delegato delle Indie, essendo giunto, la Conferenza plenaria riprenderà probabilmente lunedì i suoi lavori oggi interrotti.

La gravità della situazione in Oriente.

Il disaccordo delle Potenze — I comunicati ufficiali sulla politica italiana e tedesca.

(Dispacci particolari alla STAMPA).

L'Italia e la questione d'Oriente.

Un comunicato ufficiale.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

Di fronte alle difficoltà della questione orientale, il Governo italiano ha costantemente avuto per norma della sua condotta il mantenimento dell'accordo di tutte le grandi Potenze come il miglior mezzo per assicurare le riforme reclamate dalle popolazioni e guarentire la pace europea.

Scoppiata la presente crisi a Creta, le grandi Potenze ottennero che la Turchia si astenesse dalla repressione; nel tempo stesso esse inviavano le loro squadre nelle acque candiote e decidevano di occupare alcuni punti col proposito di provvedere di comune accordo, ristabilito l'ordine, al futuro assetto dell'isola.

Sbarcato intanto a Creta un Corpo di operazioni ellenico, imponevasi all'Europa il duplice compito d'impedire reciproche aggressioni tra cristiani e mussulmani, e rimuovere il conflitto tra la Turchia e la Grecia, che potrebbe condurre a pericolose complicazioni.

L'Italia non doveva nè poteva nell'attuale circostanza scostarsi dal concerto europeo.

Il Regio Governo senza esitazione si è associato e si associa all'opera comune della pace, che può sola rendere possibile per Creta una soluzione conforme ad ogni legittimo interesse e alle esigenze della civiltà.

Le truppe greche marciano sulla capitale dell'isola.

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 11,55:

Desta qui ottima impressione la notizia che anche Karatheodory ha rifiutato il posto di governatore generale a Creta.

Si considera questa nuova rinunzia come una prova dei progressi militari fatti dai greci nell'isola di Candia.

Intanto le truppe greche, secondo notizie conformi qui giunte, cominciarono ad avanzarsi da Platania verso La Canea.

Si prevede imminente un attacco di questa città, in cui l'elemento mussulmano è in maggioranza.

***

A questo proposito la *Stefani*, ottimista, ci comunica:

La Canea, 20. — Pareva ieri che gli insorti e le truppe greche si accingessero ad attaccare gli avamposti turchi, ma, in seguito alle osservazioni degli ammiragli, l'attacco non ebbe luogo.

Sbarco di europei a Sitia.

La Canea, 20 (*Stefani*). — A Candia e dintorni il paese è tranquillo. A Sitia, per aderire alla domanda dei turchi e dei greci, le navi internazionali sbarcarono settanta francesi, sessanta italiani, e dieci inglesi.

Il comandante superiore delle navi presenti che è francese, nominò una Commissione di 4 notabili, presieduta dal comandante militare, pel controllo delle vertenze. Così la tranquillità colà è sulla via di ripristinarsi.

Lo *Stromboli* ed il *Vesuvio* si trovano a Candia, l'*Andrea Doria* a Sitia.

Il commissario regio greco al campo.

Atene, 20 (*Stefani*). — Il console greco a La Canea è partito pel campo ellenico comandato da Vassos, come commissario regio.

Il Comando delle forze internazionali sbarcate alla Canea.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,10:

Il capitano di vascello italiano cav. Carlo Amoretti, quale comandante del distaccamento misto, sbarcato a terra, assunse la direzione delle eventuali operazioni aventi lo scopo d'imporre alla Grecia ed alla Turchia la volontà delle Potenze. Qualora però il disaccordo fra le *Potenze* si accentuasse, l'Amoretti declinerebbe il comando della forza sbarcate, e l'ammiraglio Canevaro rinuncierebbe al comando generale della flotta internazionale.

Piroscafi greci respinti dalle squadre europee.

Roma, 20, ore 21,50. — La *Tribuna* scrive: « Sappiamo da sicura fonte che non solo al vapore *Thessalia* fu impedito di sbarcare munizioni a Candia, ma il piroscafo greco *Ena*, che recava viveri al Corpo di spedizione del colonnello Vassos, fu costretto dalle squadre delle Potenze a ritornarsene. »

Il contegno della Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 20:

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* conferma che Salisbury ha risposto negativamente alla proposta tedesca del blocco del Pireo.

La *Norddeutsche* soggiunge che la Germania è fedele alla condotta finora seguita, disposta ad intavolare trattative colle Potenze sulla futura sistemazione di Creta, purchè:

1º Si elimini l'idea dell'annessione di Candia alla Grecia, poichè tale soluzione offre nessuna garanzia pel mantenimento dell'ordine, ma crea anzi un precedente pericoloso per gli altri Stati balcanici;

2º Avanti d'iniziare trattative si faccia cessare l'azione della Grecia in Creta, perchè contraria al diritto delle genti e perchè continuando, potrebbe sempre più costituire un pericolo di guerra.

L'attività di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 21,15:

Le *Neueste Nachrichten* notano che l'imperatore in questi giorni ha introdotto l'uso di andar egli direttamente dagli ambasciatori per intrattenerli sugli argomenti politici del giorno, mentre prima li faceva pregare di recarsi nel palazzo imperiale. Ieri Guglielmo, per la seconda volta e in modo quasi inosservato, si recò alle Ambasciate inglese ed italiana, poi dal cancelliere Hohenlohe, col quale si trattenne in lungo colloquio sull'argomento, credesi, del naufragio della proposta germanica di dichiarare il blocco del Pireo.

Parlando specialmente dei torbidi di Candia, disse che anche lui era intimamente persuaso essere venuto il tempo di liberare i cristiani dalla sovranità turca, ma che non si doveva dimenticare che 150,000 cristiani non dovevano essere anteposti alla pace europea, tanto più che per i candioti la liberazione dagli ottomani non era che questione di tempo.

Il momento è gravissimo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,35:

Il momento attuale della situazione d'Oriente, è considerato da tutti nei ritrovi ministeriali e di oppositori eccezionalmente grave, e tale da potersene avere conseguenze incalcolabili, per cui nei circoli veramente patriottici di tutti i partiti prevale spontaneo il desiderio di non creare imbarazzi al Governo, lasciandogli anzi piena libertà di agire, coadiuvandolo per quanto è possibile. È quindi unanime, anche fra molti crispini, la disapprovazione per Sonnino, il quale, dimentico di essere un ex-ministro, dimentico dei patriottici riguardi dovuti alla continuità del potere in materia di politica estera, si unì ai radicali spedendo inconsideratamente quel suo dispaccio impegnativo ai deputati greci. (Come si sa il deputato Sidney-Sonnino ha telegrafato esprimendo, anche a nome degli amici, sentimenti favorevoli alla causa ellenica nella questione di Creta).

Il concetto del Ministero nella questione di Candia.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 20, ore 23,45.

Poichè da una parte i crispini, pel disonesto scopo di creare imbarazzi al Governo, e dall'altra i radicali, per malsano scopo di crearsi una facile popolarità, cercano di interpretare il contegno delle Potenze in un senso arbitrario, presentando soprattutto l'azione dell'Italia come non consona alle sue tradizioni, nè proficua al nostro prestigio, è bene mettere le cose a posto; locchè sono in grado di fare per informazioni autorevoli e precise fornitemi stasera.

Importa ben stabilire quale sia l'atteggiamento e quale l'azione delle squadre europee nelle acque di Creta.

Anzitutto è da mettersi in sodo che non esiste un compito ed un'azione speciale da parte di questa o di quell'altra bandiera.

Tutte le squadre ivi presenti ed operano con scopo identico, previe deliberazioni prese ad unanimità nei convegni degli ammiragli.

Se il nome dell'ammiraglio Canevaro è più spesso apparso nelle notizie di questi giorni, ciò è perchè essendo egli il solo vice-ammiraglio presente, la presidenza alle riunioni gli spetta di pieno diritto secondo la consuetudine militare. Però il suo voto vale quello dei colleghi; nè è a credersi che gli spetti la direzione materiale delle operazioni, quasichè tutte le squadre si trovino sotto il suo comando.

E' poi assolutamente contrario al vero, e agli intendimenti delle Potenze che le squadre estere operino ad esclusivo vantaggio e quasi in servizio della Turchia.

Le squadre estere non fanno punto, come i giornali crispini affermarono, il gendarme per la Turchia. Le squadre estere, e tra esse la squadra italiana che sono nelle acque candiote, esercitano la loro azione unicamente nell'interesse dell'Europa a beneficio della causa dell'umanità e della pace.

Mandando le loro squadre a Creta, le Potenze hanno voluto provvedere al bisogno più urgente, cioè impedire un conflitto armato immediato tra la Turchia e la Grecia, dal quale sarebbero derivate più gravi e pericolose complicazioni, acciocchè, ottenuta una specie di tregua, l'Europa abbia agio di deliberare con equa considerazione a tutti gli interessi in causa, incluso anche l'interesse sommo di preservare sè dall'alea e dagli orrori di una grossa guerra.

Giunte le navi elleniche nelle acque cretesi, sbarcate le truppe greche nell'isola, l'azione pacificatrice delle Potenze doveva necessariamente volgersi, per debito elementare di lealtà, ad impedire i conflitti e le reciproche aggressioni tra cristiani e mussulmani e segnatamente i sanguinosi massacri che ne sarebbero la conseguenza.

Chiara adunque è l'azione delle squadre estere a Creta: esse debbono fare ogni sforzo perchè s'imponga una tregua: esse non sussidiano la Turchia, nè oppugnano greci od insorti, vogliono soltanto che non continui il conflitto, nè avvenga uno spargimento di sangue sotto i loro stessi occhi. Tanto più importa che in tale compito le navi persistano, inquantochè potrà così l'Europa più presto, meglio e con maggiore autorità accingersi a deliberare sopra la sorte futura dell'isola rispetto alla quale questo solo l'Europa vuole: che con l'assetto conforme alle esigenze dell'umanità e della civiltà, si assicuri a Candia il benessere e la quiete.

Quanto al blocco, mi si comunicano le seguenti notizie: La decisione non è ancora stata presa e pendono attivissime le trattative tra le varie Potenze; è assai dubbio però che essa possa effettuarsi. L'Italia ha fatto riserve; il nostro Governo amerebbe meglio esplicare tutte le vie conciliative, perchè l'atto coercitivo potrebbe anche esacerbare i greci e spingerli a quella guerra che si vuole evitare ad *ogni* costo. Invece, dimostrando ai greci ed ai candioti che le Potenze vogliono risolvere, come l'umanità e la giustizia esigono, la questione dell'isola, si potrebbe ottenere la desiderata pacificazione. Tuttavia siccome l'Italia non ama essere sola e discorde nel concerto europeo, quando tutte le potenze decidano il blocco, vi aderirà.

Quanto alla sorte di Creta, è probabile che tutte le Potenze propendano a dichiararne la autonomia.

Quel che dice la stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,5:

L'*Opinione* scrive che l'Italia potrebbe lottare contro l'Europa intera e dovrebbe farlo solamente quando fossero posto a cimento l'indipendenza e l'integrità della patria, ma adesso un contegno simile costituirebbe una politica da attaccabrighe, e non da uomini di Stato.

Attualmente la situazione è così difficile e complicata che prima di mettersi per una via determinata, la quale può condurre ad una guerra colossale, bisogna essere ben sicuri di non rimanere isolati. Questo è il compito precipuo ed assoluto di chi sta al Governo.

Chi si trova all'opposizione, e si afferma devoto alla patria, alle istituzioni ed al Re, ha lo stretto dovere di non rendere più difficile simile situazione.

L'*Italia* dice che la proposta di blocco del Pireo è destinata a fallire per mancanza del consenso unanime delle Potenze.

Soggiunge che l'Austria ha aderito purchè tutte le Potenze siano unanimi; l'Inghilterra ha dichiarato che vi parteciperebbe purchè l'Europa dichiari sin d'ora che Creta non si restituirà alla Turchia; la Francia e la Russia non hanno espresso la loro opinione. Quanto all'Italia, essa ha dichiarato che desidera conoscere il parere delle altre Potenze prima di esprimere il proprio.

L'*Italia* conclude: « Tutto ciò prova che il blocco non si farà. »

***

A proposito del comunicato della *Stefani*, l'*Esercito* dice che esso è soddisfacente, ma si riferisce soltanto alla prima fase della questione di Candia, talchè non lascia comprendere quali siano gli intendimenti del Governo italiano rispetto alla proposta di blocco del Pireo, anzi, più in generale, circa i mezzi coercitivi contro la Grecia.

Secondo l'*Esercito*, da ieri si sarebbe fatto più intimo l'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra a declinare l'invito della Germania pel blocco, ma non esclude l'adesione eventuale di qualche altra Potenza in tale linea di condotta. Concludendo, tuttociò dimostra che non siamo ancora al principio della fine.

Il *Fanfulla*, dopo di aver discusse le varie soluzioni e proposte, dice che la pratica può presentare delle sorprese non poche e non piccole. Ritiene che il concetto di ottenere una tregua è quello che meglio risponde all'intendimento delle Potenze di esaminare il problema anche senza il presupposto di escluderne la soluzione più logica e più ardita, cioè l'annessione di Candia alla Grecia.

Il *Don Chisciotte* ha un magistrale articolo intitolato: *L'ora tragica*.

Esaminando obbiettivamente la situazione d'Oriente, si domanda: « Ma questo nobilissimo ufficio di moderatrice potrà ancora esercitare l'Italia, ora che la guerra si continua non più dai turchi contro i cristiani, ma dai cristiani contro i turchi? »

E se gli Stati più forti che non obbediscono a nessun'altra idealità tranne che a quella della forza della gloria e dello splendore militare, mentre gli attuali aggruppamenti continuano, volessero imporre una risoluzione estrema?

Non potrebbe venire allora, anzi non verrebbe fatalmente, la necessità di questa scelta per noi: o abbandono delle nostre tradizioni, o il nostro isolamento? E quale di questi due partiti sarebbe più crudele e più dannoso?

Il *Don Chisciotte* termina: « Notiamo che, non ostante l'abbassamento predicato dagli oppositori, l'Italia c'è, e vigorosa. Ora a questa Italia che sa essere generosa, non sarà impossibile persuadere la via che fra le angustie del momento deve essere assegnata, perchè questa via, su cui non si debbono smarrire sentimenti e memorie gloriose, sia degna di una grande nazione. »

In un paese di Candia manca il pane.

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 13,40:

Il comandante dell'incrociatore *Etna* ha indirizzato un rapporto al vice-ammiraglio Canevaro, in cui lo avverte come la popolazione cristiana di Alerapetra manca di pane da quattro giorni. Gli ufficiali turchi lasciarono che i soldati e la plebaglia mussulmana si sparpagliassero per le vie e s'impadronissero di tutte le cibarie che potessero trovare. L'equipaggio dell'*Etna* aveva coi proprii approvvigionamenti soccorso i cristiani più bisognosi, ma s'era ben lontani dal poter convenientemente soccorrere tanta miseria. Il rapporto soggiunge che giovedì sera scoppiarono nella piccola città sette incendi, che non si poterono spegnere perchè scoppiati simultaneamente. Ne rimasero vittime tre persone, e una discreta quantità di pecore e capre. L'*Etna*, per incutere un po' di timore, sparò qualche cannonata a semplice polvere.

Commenti.... turchi alla politica d'Italia in Oriente.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 14,25:

Il *Sabah* taccia l'Italia d'ingratitudine « perchè non si dovrebbe dimenticare che gli operai italiani trovarono sempre in Turchia un'accoglienza superiore a quella fatta agli operai delle altre nazioni; come pure la Turchia, per non dispiacerle, non le ricordò mai che i possessi eritrei, a rigor di termini, sarebbero posti sotto la giurisdizione della Turchia, la quale non ha mai abbandonato i suoi diritti sull'Egitto e sui territori che ne fecero parte. »

L'*Echo of Constantinople* pubblica una breve lettera del figlio di Gladstone, il quale, a nome di suo padre alquanto indisposto, ringrazia pel telegramma mandatogli a nome della colonia inglese, accertando che i voti dei suoi connazionali, così caldamente espressi, trovano in Gladstone un fervente difensore, ed egli spera che tali voti saranno ben presto appagati. Naturalmente il giornale non spiega di che « voti » si fosse parlato, e ciò per non incorrere in un sequestro, ma è facile indovinare di cosa si tratti, quando si pensi che Gladstone è il più terribile nemico della Potenza ottomana.

Una interpellanza su Creta alla Camera ungherese.

Budapest, 20 (*Stefani*). — Kossut ha presentato alla Camera un'interpellanza a Banffy per sapere se l'azione delle Potenze riguardo a Creta abbia per scopo d'impedire un conflitto turco-greco o provocare la soluzione definitiva.

Agitazione " pro-Candia „ a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 14,45:

Iersera, nei locali della Croce Bianca, si tenne un'imponente riunione per promuovere un'agitazione per la questione di Candia.

Presiedeva il prof. Zona. Calma e lunga fu la discussione, cui presero parte gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Paternostro e Garibaldi Bosco.

I presenti si costituirono subito in Comitato generale « pro-Candia ». Si elesse quindi un Comitato esecutivo, composto del senatore duca Della Verdura, del generale Campo, dell'onorevole Paternostro, del comm. Oliveri, di Garibaldi Bosco e del presidente della Società dei Mille.

Si apriranno presto arruolamenti di volontari, e si indirà un pubblico Comizio.

Un comizio Pro-Candia a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna 20, ore 23,15.

Stasera alle ore 20 nella sala Notari ebbe luogo un'assemblea popolare indetta dal Comitato provvisorio bolognese *Pro-Candia*.

Intervennero 800 persone di ogni partito, giunsero molte adesioni di eminenti personaggi fra cui Carducci, Murri ed altri professori.

La discussione fu vivacissima; si votò un ordine del giorno vibratissimo dell'avv. Schinetti plaudente all'audacia della Grecia. Fu nominato un Comitato incaricato di raccogliere soccorsi pegli insorti, di sostenere il pensiero, di provocare il risveglio della dignità nazionale nel caso che il Governo avversasse il movimento naturale. Vennero eletti 12 membri del Comitato che ha a presidente il colonnello Bedetti.

Inviarono telegrammi di incoraggiamento al Governo greco, ed a Maiocchi presidente del Comitato Milanese e si iniziarono le sottoscrizioni con grande entusiasmo.

La chiusura di un caffè di varietés.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 20:

La Polizia ordinò l'immediata chiusura del caffè-concerto delle *Variétés* e ciò in seguito a disordini provocati da un cantante-buffo inglese, il quale pensò di parodiare la vita del sultano seguendolo all'*harem* e alla visita alla moschea di Stamboul per baciare il mantello al profeta..... Due fanatici soldati d'Albania spararono le rivoltelle contro il cantante, il quale però rimase incolume.

L'ex-sindaco di Ferrara impazzito per la rivoluzione candiota.

Abbiamo da Rovigo, 19:

Ieri sera arrivò a questa stazione il conte Ercole Caroli, già capitano dell'esercito, poi sindaco di Ferrara e presidente della Croce Rossa.

Entrato in un caffè, con atteggiamento strano, si avvicinò ad un capitano degli alpini, col quale intavolò tosto un discorso sconclusionato, dicendosi in viaggio per Candia. Il capitano capì d'aver a che fare con un uomo che non era nel pieno possesso delle facoltà mentali, tanto più che sotto il *paletot* nascondeva una sciabola di vecchio modello.

Avvisate le Autorità, il povero conte fu indotto, fra una folla di curiosi, a salire in una carrozza, e fu accompagnato alla stazione, dove, credendo di essere in viaggio per l'Oriente, continuava a parlare con entusiasmo dell'impresa di Candia, tenendo sempre gelosamente stretta la vecchia sciabola.

Ora il disgraziato trovasi a Ferrara, e si spera che l'esaltamento sia passeggiero.

Il prefetto di Bologna.

Bologna, 20, ore 14,50. — Il nostro prefetto comm. Giovanni Giura non sarà traslocato, come da una certa parte con insistenza.

Egli stesso chiese ed ottenne dal Governo l'autorizzazione di smentire tali voci.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Bonifier, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito a Cuorgnè.

Arma di fanteria. — Cocco, capitano aiutante di campo della Brigata *Verona*, è esonerato dalla carica ed è trasferito nel 12º regg. fanteria — Dechenhausen, capitano nel 13º reggimento fanteria, è trasferito al 31º regg. id. — Maccari, capitano nel 12º regg. bersaglieri, è trasferito al 1º regg. id. — Milani, capitano nel 4º regg. bersaglieri, è trasferito al 12º regg. id. — Tripepi, tenente nel 14º regg. fanteria, è trasferito al 37º regg. id. — Gastaldi Francesco, tenente nell'80º regg. fanteria, è trasferito al 10º id. — Ponzi Vincenzo, tenente presso la Scuola militare, è trasferito al 72º regg. fanteria — Pozzo Felice, tenente nel 13º regg. fanteria, è trasferito nell'87º regg. id. — Gilli Michele, tenente nel 24º regg. fanteria, è trasferito al 20º regg. id. — Leone Di Tavagnasco, tenente in aspettativa per motivi di famiglia ad Ivrea, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti — Bartolomei, tenente-colonnello al Distretto di Torino, è trasferito ad Ivrea.

Corpo del Commissariato. — Grimaldi, tenente commissario presso la Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, è trasferito alla Sezione III Commissariato di Livorno — Devoto, id. id. al II Corpo d'armata, è trasferito al III Corpo d'armata.

Corpo contabile. — Oberthaer, tenente contabile al Distretto di Padova, è trasferito al Distretto di Genova.

Corpo veterinario. — Carbone, tenente veterinario nel reggimento cavalleria *Vittorio Emanuele* (10º), è trasferito al 23º reggimento artiglieria.

Impiegati civili. — Munari, scrivano locale, di 2ª classe presso la Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito al V Corpo d'armata — Greco, scrivano locale di 2ª classe presso il Distretto di Savona, è trasferito al Deposito d'allevamento dei cavalli a Palmanova — Anfossi, scrivano locale di 3ª classe presso il Deposito di allevamento dei cavalli a Palmanova, è trasferito al Distretto di Savona — Giuliani, assistente locale di 3ª classe presso la Direzione del genio a Roma, è trasferito alla Direzione del genio ad Alessandria — Dalfiume, assistente locale di 3ª classe a Napoli, è trasferito a Genova.

Ufficiali di complemento, di milizia mobile, territoriale e di riserva, ecc. — Di Pievesan, sottotenente di complemento contabile al Distretto di Alessandria, è accettata la dimissione dal grado ed è contemporaneamente inscritto col suo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali contabili di milizia territoriale ed assegnato alla 2ª compagnia delle Sussistenze militari — Rossi Enrico e Fano Ugo, già volontari di un anno, sono nominati sottotenenti di complemento nella brigata genio ferrovieri — Porto Alessandro, sergente allievo della Scuola militare, è nominato sottotenente di complemento nell'Arma di cavalleria, assegnato effettivo al Distretto di Vicenza e destinato per mobilitazione e pel servizio d'obbligo al reggimento Genova (cavalleria).

Bardelloni, sottotenente del genio (distretto Mondovì) è chiamato in servizio per sua domanda presso il 5 reggimento genio, per il periodo di tre mesi. — Doria, sottotenente di complemento nel genio, 2ª compagnia a l'arma, è chiamato in servizio per sua domanda senza assegni per 90 giorni a datare dal 1º marzo 1897 presso la sede del 2º genio a Casale — Ricotti Cesare, tenente generale, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando il grado e l'onore dell'uniforme. Vennero accettate le dimissioni del grado da Musso, tenente del genio (distretto di Savona).

Un fiasco nell'inaugurazione del carnevale romano.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,45:

Il corteo mascherato con la famosa rappresentanza comunale di Ciampino è uscito in ritardo da Castel Sant'Angelo e diretto al teatro Costanzi, aumentò l'aspettativa, ma produsse una delusione completa per la povertà dei costumi, la mancanza di brio e di originalità. Lungo il corso Vittorio, piazza Venezia e via Nazionale si assiepava una folla enorme, che anzichè plaudire rumoreggiò e fischiò sonorissimamente.

Il corteo era composto di otto battistrada abbigliati di rosso, poi la berlina del ciampinesi tirata da 6 cavalli bianchi, quindi 5 tramvie con pallonzini veneziani, carichi di maschere goffe e sguaiate.

Così fra un'indicibile delusione si inaugurò stasera il carnevale romano.

Una dimostrazione di allievi di Belle Arti.

Napoli, 20, ore 16. — Gli studenti di Belle Arti, per l'improvvisa chiusura dell'istituto che è stato adibito a palazzo di giustizia, protestarono oggi con una dimostrazione.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(2)

Nel Collegio di Biella.

Roma, 20, ore 15,50. — La *Capitale*, a proposito dell'articolo della *Stampa* sui preparativi elettorali in Piemonte, dice constarle che effettivamente il deputato Paolo Trompeo non si ripresenta ed aggiunge che si presenterà come successore il nipote, l'avv. Eugenio Trompeo.

Casale. — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, li 20 febbraio 1897.

Egregio signor direttore,

Nel suo giornale *La Stampa* di ieri, lessi che a Casale la candidatura d'un marchese Alessandro *Della Valle* è già tramontata; vi sono, è vero, a Casale parecchi *Della Valle*, ma ignoro completamente che vi esista un marchese Alessandro *Della Valle*.

Ad ogni modo però, per evitare qualsiasi spiacevole equivoco, vista la rassomiglianza di nome, credo opportuno io sottoscritto, marchese Alessandro *Della Valle*, consigliere di Legazione, di dichiarare che non ho mai sognato, nè sogno ora di portarmi candidato alla Deputazione nè a Casale, mia città natale, nè altrove.

Del resto, essendo diplomatico, mi sarebbe impossibile, per ragione d'incompatibilità, di aspirare ad essere ad un tempo deputato.

Le sarò tenutissimo, signor direttore, se vorrà far pubblicare, al suo buon fine, questa mia dichiarazione nel suo accreditato giornale, e nel ringraziarla anticipatamente per simile favore, colgo l'occasione per offerirle i sensi della mia più distinta considerazione.

Suo dev.mo: A. Della Valle.

Ceva. — Riceviamo e pubblichiamo:

Illustrissimo Signor Direttore,

Mi richiamo alla lealtà della S. V. Ill.ma perchè mi sia concesso dichiarare, a proposito dell'articoletto inserito nel numero di ieri della *Stampa* circa i candidati politici nel Collegio elettorale di Cherasco, che io non soltanto *l'altra volta ebbi pochissimi voti*, ma che non avrei dovuto averne alcuno, per la ragione semplicissima che non accettai la candidatura in allora offertami da una parte de' miei concittadini, esortandoli invece a portare i loro voti sul nome di quello fra i due candidati d'allora che mi pareva meglio degno di rappresentare questo Collegio (1).

La *Stampa* stessa, che in quel periodo elettorale s'occupava di ciò, anzi riportò alcune mie parole dette in una pubblica adunanza a favore del candidato sullodato. Questo per la verità; quanto agli altri apprezzamenti sulla mia candidatura, lascio che giudichino gli elettori imparziali.

Con tutta stima mi dichiaro della S. V. Ill.ma

Cherasco, 20 febbraio 1897.

Obbl.mo B. Rinaldi.

Fossano, 20, (Sc.) — Riceviamo:

Tra i nomi dei candidati pel nostro Collegio accennati nella *Preparazione elettorale*, ho trovato quello del generale Angelo Facchiotti, non *ex colonnello*, ecc.

Chi v'ha fatto il nome del prode mutilato di Novara v'ha ingannato. Egli non si presenta.

* * *

Riceviamo:

Preg.mo signor direttore,

Leggo nel numero di ieri del suo pregiato giornale quanto segue: Fossano. — Elezioni politiche..... « Si bisbigliano fra i candidati che si presentano il conte Villafalletto ed il dott. *Gatti* che ha molte aderenze, ma probabilmente si ritirerà non potendo allontanarsi da Fossano..... »

Ora la S. V. Ill.ma mi farà cosa grata se dichiarerà che io non ho posto nè porrò la mia candidatura.

La ringrazio, lieto di essere

Della S. V. Ill.ma.

20 febbraio 1897.

Dev.mo: Gatti dott. Lodovico.

Pallanza. — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 20 febbraio 1897.

Egregio signor Direttore,

Consenta che io mi valga del suo pregiato giornale per far cessare una diceria, della quale si fece eco anche questa gazzetta.

Si è ripetuto che io non mi sarei ripresentato alle prossime elezioni generali.

La verità è invece che fin dal novembre scorso io asserii il signor prefetto che, allo scadere dell'anno dell'onorifico incarico di presidente della Direzione delle Opere pie di San Paolo, non avrei potuto accettarne la riconferma perchè, dopo avere per quattro anni procurato, con non lievi sacrifici, di adempiere ai molteplici obblighi inerenti a quella carica, senza mancare ai miei doveri di deputato, non mi sentivo più di continuare a tenere i due incarichi.

Piacque invece al signor prefetto di riconfermarmi per altri sei anni presidente dell'Opera di San Paolo; ma io ne declinai l'onore, accettando solo di continuare a tenere il posto temporaneamente.

Alle prossime elezioni sarò lieto di ripresentarmi agli elettori del Collegio di Pallanza, colla certezza di potere, libero da quel vincolo, dedicarmi con sempre maggior lena al disimpegno del mandato politico.

Con stima,

Severino Casana.

Vignone. — Ci scrivono da Castagnole Piemonte: Le due Società operaie locali e il « Circolo degli Amici » hanno preso l'iniziativa di un banchetto da offrirsi al deputato del Collegio on. Marengo-Bastia, quale manifestazione di fiducia e riconoscenza.

L'on. Marengo accettò l'invito pel 7 marzo prossimo e benchè il banchetto sia limitato agli elettori di Castagnole, è certo che gli aderenti supereranno il centinaio.

Si spera quindi che, data anche l'imminenza delle elezioni generali, il nostro deputato profitterà della occasione per svolgere il suo programma politico.

(1) Allora il Rinaldi sostenne il comm. Vayra.

Il tenente di vascello Mamini in soccorso del capitano Ferrandi a Lugh

Il cav. Giorgio Mylius di Milano ha ricevuto una lettera nella quale si narrano i particolari della spedizione di soccorso al capitano Ferrandi, isolato e minacciato nella lontana stazione di Lugh. Quella spedizione fu comandata coraggiosamente dal tenente di vascello Mamini, il quale riferisce anche particolari interessanti su quel nostro posto avanzato. Ecco il brano sostanziale della lettera:

« Mogadiscio, 18 gennaio 1897.

« .... Essendo giunta da Lugh una lettera del capitano Ferrandi che domandava soccorso contro l'imminente invasione degli Amhara, il console Cecchi pensò di mandarmi a Lugh con 100 soldati fra arabi e somali, gente disciplinata che mi fecero passare tutte le peripezie del mondo. Il 19 novembre giungevo a Lugh dopo aver camminato giorno e notte a marcie forzate, fra tribù piuttosto ostili, per cui a grandi stenti riuscivo ad avere il necessario al nostro vitto, malgrado il regolare ed abbondante pagamento di ogni cosa. Gli abissini erano giunti a Lugh quattro giorni prima e non avevano osato attaccare; invece si spostavano verso sud-est.

« Io passai a 4 o 5 ore dall'avanguardia nemica (cavalleria) e non fui attaccato, forse perchè la mia presenza non era da essi conosciuta. Impiegai venti giorni da Brava a Lugh, fra enormi difficoltà del terreno, poichè era la stagione delle pioggie; ed un vero diluvio universale allagava ogni cosa, riempiva i torrenti, si ostacolava in ogni modo il cammino. Trovai Ferrandi bene, pieno di fiducia nella sua stella. Siccome un ritorno degli amhara sembrava poco probabile (ed infatti non tornarono a Lugh), io me ne venni alla costa, seguendo le istruzioni che aveva, lasciando a Ferrandi settanta ascari, cotonate per gli acquisti, viveri, ecc. Il mio ritorno avvenne con soli ventiuno ascari, seguendo la riva diritta del Giuba fino a Bardera, mentre nell'andata avevo fatta la strada diretta Brava-Engheria-Lugh. Giunsi a Brava il 17 dicembre, donde me ne venni a Mogadiscio per guarirmi delle febbri malariche che mi avevano accompagnato per tutto il viaggio. »

Una conferenza africana a Napoli.

La Società africana d'Italia, sedente a Napoli, ha stabilito di tenere una speciale conferenza con piena libertà di parola ai competenti per discutere la politica di espansione fuori dei confini della nazione.

Dalla risoluzione di questo problema dipenderà — dice la circolare — l'orientazione di tutta la politica del nostro Paese, intesa la parola politica, nel significato più nobile ed elevato, e non già quale la intendono coloro che pensano già un metodo per raggiungere scopi egoistici individuali.

Le elezioni a Trieste.

La lotta si fa accanita - Le previsioni.

Trieste, 19 febbraio.

(X.). — Dopo la splendida e memorabile vittoria del « quarto Corpo popolare », il di cui esito vi ho telegrafato, eccoci alla battaglia campale, decisiva, del « terzo Corpo ». Questo « Corpo » o Collegio, che si voglia chiamarlo, è la cittadella formidabile del partito governativo. Di 2700 elettori 1250 sono i. r. impiegati. Il numero inoltre degli elettori venne quest'anno rinforzato con 400 « intrusi », quelli che provocarono le dimissioni dalla maggioranza del Consiglio. Il signor luogotenente vuol vincere ad ogni costo e non si peritò di ledere il patrio statuto. Temendo che qualche impiegato governativo abbia potuto assorbire per lunga convivenza tra noi la nostra italianità, ha voluto rinforzare il « Corpo elettorale degli impiegati » con elementi estranei agli interessi cittadini.

La lotta si è impegnata stamane alle 8 e durerà due giorni.

Gli elettori del partito liberale-nazionale accorrono a frotte alle urne. Si vedono vecchi ammalati che mal si reggono sulle gambe, farsi portare a braccia nella sala per compiere il loro dovere di cittadini e di patrioti.

La folla raccolta in piazza li saluta e li applaude. Onore ad essi! L'atto elettorale continuerà domani fino alle dieci, quindi la Commissione procederà subito allo spoglio delle schede.

Quali le previsioni?

È impossibile farne. Nelle precedenti elezioni del III Corpo riuscirono tutti i dodici candidati del partito governativo. Quest'anno gli elettori governativi sono rinforzati, c'è stato il sopruso e la violenza che offesero molte coscienze, che resero più viva e più aspra la lotta.

Se si riesce a spuntare con un paio di nomi sarà una gran vittoria.

Clamorosa vittoria dei liberali.

Il nostro X ci telegrafa da Trieste 20, ore 7,50, sera:

« I liberali riportarono una clamorosa vittoria, e ogni aspettativa è stata di gran lunga superata, poichè vennero eletti dodici consiglieri liberali.

« In questo momento si organizza una grande dimostrazione di giubilo. »

Trieste, 20 (*Stefani*). — La lista liberale dei candidati al Consiglio municipale ottenne anche nel terzo Corpo piena vittoria. L'intera lista, votata compatta, passò con 400 voti di maggioranza, mentre negli anni precedenti i liberali ottenevano, nel terzo Corpo, solo quattro o cinque consiglieri su dodici (*Vedi in seconda pagina*).

Alla Camera francese.

Parigi, 20 (*Stefani*). — *Camera*. — Si approva d'urgenza e senza discussione il progetto completante la legislazione sulla polizia sanitaria.

Parigi, 20 (*Stefani*). — [illegible] svolge interpellanza sulla espulsione dalla Francia nel settembre scorso di alcuni alsaziani, e deputati alsaziani.

[illegible], ministro dell'interno, rivendica la responsabilità dell'espulsione di due agitatori tedeschi. Critica vivamente le dottrine socialiste e internazionaliste. (*Vivissime proteste all'Estrema Sinistra, rumori ed incidenti*).

Si approva con 361 voti contro 73 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Francesco Giuseppe proroga il suo viaggio.

Vienna, 20 (*Stefani*). — I giornali annunziano che l'imperatore partirà per Cap Martin alcuni giorni più tardi di quanto si era prima deciso.

L'Inghilterra e la Conferenza sanitaria.

Londra, 20 (*Stefani*). — L'Inghilterra ha aderito a ratificare le conclusioni della Conferenza internazionale sanitaria di Parigi 1885.

Il ministro d'Italia a Berna.

Berna, 20 (*Stefani*). — Il nuovo ministro di Italia, Riva, presentò stamane alle ore 11 le credenziali al presidente della Confederazione, accolto molto cordialmente. Subito dopo l'udienza il presidente si recò alle ore 11,30 a visitare Riva.

Navi in viaggio.

Bahia, 20 (*Stefani*). — La nave italiana *Piemonte* è arrivata.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — L'*Italia* è partito pel Mediterraneo.

La vita che si vive

Il gentil sesso dell'isola di Man (Inghilterra) ha conseguito una bella vittoria.

Quell'isola gode il privilegio di essere governata da un proprio Parlamento, quasi indipendente; detto, ignoro il perchè, Camera delle Chiavi.

In una recente tornata questo Parlamento ha voluto dare una solenne prova di fiducia alle donne, accordando ad esse il diritto di voto, e cioè il diritto di eleggere e di essere elette alle funzioni rappresentative.

Ecco dunque un altro notevole passo fatto dal gentil sesso sulla via dell'emancipazione!

Tutto sta adesso che esse sappiano non abusare dei diritti loro concessi.

Gli sguardi pensanti debbono essere rivolti alle prime prove delle donne di Man.

Una di esse, interrogata da un giornalista, ha tracciato in poche parole il programma delle nuove reclute elettorali.

— Nelle prossime elezioni — disse — noi donne di Man, [illegible]

[illegible]

E noi uomini vedremo se sarà il caso di battere le mani. Alle brave donnine di Man!

* * *

Le distrazioni di un proto.

Apro un giornale delle Puglie e leggo in cronaca:

« Monsignor vescovo di Minervino Murge ha preso possesso ieri della sua diocesi, quivi accolto dal Capitolo e dalle Autorità cittadine.

« Nella chiesa cattedrale di Sant'Angelo è stato cantato solennemente il *Veni Creator Spiritus*, quindi monsignore ha impartito ai fedeli la sua apostolica benedizione.

« All'uscita, due carabinieri l'hanno accolto tra le braccia e lo hanno condotto nelle carceri mandamentali. »

Viceversa, più sotto a queste righe, trovai stampato questo altro *estratto* di cronaca:

« Giacomo Marenghi, di anni 27, è riuscito ad entrare stanotte nella bottega del fornaio Pemilleri, ove è riuscito a rubare dal cassetto una somma di L. 20 in carta e bronzo.

« È stato quindi accompagnato processionalmente in palazzo, al suono della Banda municipale.

« Quivi ha dato un [illegible] ricevimento alle Autorità, ai notabili della città e ai molissimi amici che lo stimano altamente e venerano la pienezza delle sue virtù. »

Il proto, in sostanza, aveva semplicemente confusi i periodi.

* * *

Uno studente che farà carriera.

Un giornale russo racconta che l'altro giorno un vecchio di 75 anni, a nome Dorsky, si presentò al ministro della pubblica istruzione per chiedergli di poter essere ammesso in qualità di studente ai corsi universitari della capitale russa.

Lo strano postulante spiegò al ministro che, avendo terminato con successo i suoi studi ginnasiali e liceali, quando ancora era giovane, non aveva potuto continuarli all'Università per mancanza di danaro, ma che da quel giorno lo scopo di tutta la sua esistenza era stato quello di procurarsi i mezzi per non morire senza esser passato per una Università.

A quanto sembra, il ministro ha accondisceso al curioso desiderio.

Ecco uno studente che non imiterà i suoi colleghi d'Italia nello scendere in piazza per dimostrare!

* * *

Avviso in quarta pagina:

« Da vendersi un piano a coda da una famiglia coi piedi di legno scolpiti. »

* * *

Dall'appendice del *Corriere Nazionale*.

« Mio caro Pampy, rispose Luciano, tendendo la destra al negro, che impallidì dalla gioia. »

* * *

La penultima.

Per finire.

L'ispettore delle carceri visita un nuovo detenuto.

— Perchè ti trovi qui rinchiuso?

— Eh, mio signore, perchè le porte sono chiuse.

* * *

L'ultima.

Un allievo della quarta ginnasiale, che ha 14 anni e una precoce tendenza alla critica, dichiara al padre che egli ha in tasca gli autori greci e latini.

— Prima di tutto, già alla scuola ci s'inganna. Gli autori che si studiano non sono nè il vero Virgilio nè il vero Omero.

— Chi te l'ha detto?

— È una cosa molto semplice. I libri che ci danno sono stampati. Ora la stampa non esisteva ai tempi di Virgilio e di Omero!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Costantino-poli.

Per oggi. Sciarada incatenata:

Il contadin fa il *primo*,
Ed il soldato l'*altro*.
Lettore sei tu scaltro?
È frutto il mio *total*.

L'assassinio del giovane siciliano.

Ci scrive V da Ginevra, 20:

Il dramma di rue Verdaine, sul quale ho già informato i vostri lettori, ha avuto in tutta la stampa locale e nell'intera città un'eco di commenti veramente eccezionale. La tragica fine del povero Abadessa, che sembrava dovesse assopirsi sotto la leggenda del suicidio, ha avuto invece un contraccolpo violentissimo nell'opinione pubblica, che unanime si è sollevata in favore del nostro connazionale e segue con morbosa impazienza le vicende dell'inchiesta giudiziaria e le rivelazioni che giorno per giorno vanno assodandosi.

E l'avvenimento non è per verità dei più comuni se si pensa all'audacia della giovane assassina e alla terribile freddezza colla quale essa seppe condurre a termine il suo triste proposito.

Ad un'ora di notte, dopo di essersi dedicata come di consueto, alle sue escursioni di piacere, entra nella camera dell'amante.

Egli è coricato; agli amici pochi minuti prima aveva detto di aver bisogno di riposo, e l'aveva detto con un certo accento pieno di tristezza e di sinistro presentimento.

Il dialogo dovette esser breve:

— Sei dunque deciso di andartene.... di abbandonarmi.....?

— Sì..... sì.....

Allora essa cava dalle vesti la rivoltella alla quale già da tempo aveva commesso la terribile missione, la punta e spara. Due colpi colpiscono, rimbalzando, la tempia sinistra dell'Abadessa, che balza in piedi per difendersi. Ma la piccola arma è in mano che non trema, e spara. Un terzo colpo spezza la nuca, un quarto penetra nella regione del polmone. Sono mortali.

Il disgraziato cade, si rialza, si trascina colla bocca piena di sangue per raggiungere quella fiera e la raggiunge, mentre essa cerca nel cassetto del tavolo un rasoio. Le mani si toccano, si stringono, ma la implacabile assassina riesce a svincolarsi, aprendo col rasoio una quinta ferita nella mano dell'Abadessa, che ormai è soffocato dal flusso del sangue che gli gorgoglia in gola.

— Aiuto, aiuto, mi vuole ammazzare — ed intanto ella si colpisce al collo col rasoio; corre al *gabinetto* per far sparire l'arma, ed urlando si getta a terra nel corridoio.

I primi sopraggiunti la raccolgono impietositi al tragico caso, e con lei raccolgono la mostruosa versione del siciliano assassino e suicida.

È il coltello italiano che luccica ancora sinistramente; è la selvaggia, sanguinaria violenza del siciliano che si sfoga sulle giovani membra di una vittima innocente.

Se non che Francesco Abadessa aveva vissuto in mezzo all'affetto e alle simpatie di tutti. Egli non poteva essere un volgare assassino. La sua morte non poteva restare sotto l'onta di una così terribile accusa e fu in parte da questa convinzione degli amici che la verità cominciò a spuntare, a germogliare, a farsi strada e trionfare.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un tasso che fa scoprire una grotta.

AVEZZANO, 19. — Si è scoperta a circa quattro chilometri da Avezzano, nella località detta Parma, entro viscere della montagna sovrastante, una grotta ed ecco come:

Il cane di un contadino inseguiva un tasso; a un certo punto sparirono tutti e due. Il contadino, che non li aveva perduti di vista, parve dirsi fino a vederli entrare in un buco. Aspettò un pezzo che uscisse il cane; ma, perdendo la pazienza, allargò il buco e si trovò di fronte ad una grotta profondissima.

In breve se ne sparse la voce in città.

Allora si organizzò una carovana per visitare la grotta.

L'apertura della grotta volge sul Parco, a piccola altezza di oltre 30 metri; vi si accede per un passaggio stretto e pericoloso.

Più che in una grotta infatti, pareva di camminare per un cunicolo.

Si giunse fin dove fu possibile, ad una quarantina di metri circa nell'interno, fino a scoprire un pozzetto d'acqua sotto il pavimento, che finiva di nutrire lo strano cunicolo, la naturale volta del quale ha una continuità di forme mammellari per le stalattiti in formazione. Verso la metà se ne ammirano delle bellissime in forma di enormi equivalenze. Nell'insieme una grotta degna di essere visitata e studiata.

Due banditi liberati dal bagno penale.

BOLOGNA, 19. — Giacomo Ceneri, il fratello del famoso *Pirata*, morto pochi anni sono al bagno penale, entrando oggi della terribile banda di malfattori che infestò Bologna dal 1869 al 1871, mettendo a ruba ed a ferro gli averi e le vite dei cittadini, uscì fra giorni da Pianosa (bandito del gruppo toscano), dove era stato relegato a vita.

Giacomo Ceneri nacque nel 1838 a Sabbiuno e faceva il macellaio quando entrò nella banda.

In virtù delle disposizioni del Codice, ebbe la pena a vita commutata a 30 anni, ed ora egli esce dal bagno nell'età di 58 anni.

Quantunque non così famoso quanto il fratello Pietro per spirito inventivo e sagacia delittuosa, pure non fu da meno di lui nei colpi di effetto, e si fece notare nella combriccola *della dalle scarpe di ferro*, si indicata come quella che sulle altre aveva supremazia.

Egli prese parte alla grassazione nel Banco Parodi in Genova nel 1870 ed a quella nel 1871 non meno audace a Marzabotto, bloccando il paese con numerosa banda dei suoi e depredando l'appaltatore Diotallevi e l'ing. Ottani.

— Dal bagno penale di Pianosa uscirà pure a giorni un altro feroce bandito, Remigio Crudeli, condannato a vita dalla Corte d'Assise di Modena per grassazione ed omicidio, pena commutatagli poi a 24 anni di lavori forzati.

Francesco Giuseppe a Verona.

VERONA, 19. — Martedì sera sarà di passaggio alla stazione di Porta Vescovo l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Egli giungerà da Ala col treno ordinario 88 che arriva a Verona alle 23,02, e nel più stretto incognito proseguirà, dopo dieci minuti di fermata, per Mantova.

In questa stazione sarà posto ai suoi ordini il treno reale italiano sul quale egli partirà recandosi per Pavia a Genova, e di là a Nizza e Capo St-Martin, dove va a raggiungere l'imperatrice.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Audacissima grassazione.

Il coraggio di un funzionario.

Pinerolo, 20 febbraio.

(S.). — Oggi, verso le 11, se ne tornavano dal mercato due contadini di Roletto, certi Ambrosini Giovanni Battista, d'anni 61, e Salvai Giacomo, d'anni 67, quando, giunti nei pressi della fornace Dampè, furono repentinamente fermati da un giovinastro sconosciuto; costui li richiese dei denari ed avendo i due poveri vecchi dichiarato di non averne, l'aggressore si scagliò loro addosso menando su di essi, con un lungo coltello da cucina, dei colpi all'impazzata. Ciò fatto l'aggressore se la diede a gambe, mentre i due feriti si rinvenivano alla fornace Dampè.

Informato del fatto, l'ispettore di Polizia signor Ottina, con due guardie, si mise alla ricerca dell'aggressore. Inviò per una via le guardie e si diresse da solo verso la via delle Vigne; quivi giunto, seppe che quattro o cinque persone, delle quali una armata di coltello, si erano dirette verso la piazza Venti Settembre.

Affrettato il passo, raggiunse in via San Giuseppe una della comitiva, ed appunto quella armata di coltello: il bravo ispettore, quantunque solo e disarmato, la dichiarò in arresto, ma costui a tale intimazione oppose vivissima resistenza; fu allora il signor Ottina lo afferrò e con una mano al collo lo ridusse in breve all'impotenza; toccatolo nelle tasche, gli rinvenne il lungo coltello col quale aveva ferito i due contadini. S'impadronì dell'arma quantunque con molta fatica, e quindi ricondusse il grassatore alla camera di sicurezza.

Dopo poco tempo giunsero i due feriti, che subito riconobbero nell'arrestato il loro aggressore, che si qualificò per certo Tommasini Martino, d'anni 19. I feriti furono medicati dai dottori Morosco e Rosa, che riscontrarono all'Ambrosini quattro ferite alla testa ed alle mani, guaribili in giorni 25, ed al Salvai una ferita, guaribile in 15 giorni.

Circa un'ora dopo venivano arrestati quali complici del Tommasini, due individui pregiudicatissimi Sciano Chiaffredo, sorvegliato speciale, e Salvai Michelangelo.

ASTI.

20 febbraio (Ant.). — **La serata di Giovanni Emanuel al teatro Alfieri** è riuscita ieri sera una imponente dimostrazione dell'alto concetto in cui è tenuto dalla cittadinanza l'illustre artista.

Il teatro era zeppo; molte persone non trovarono posto. Non si ricorda da molti anni una serata simile. Giovanni Emanuel fu veramente festeggiato. [illegible] gli fu offerta dalla Direzione teatrale, fra unanimi fragorosissimi applausi, una splendida corona d'alloro.

BENE VAGIENNA.

19 febbraio. — **Festa operaia.** — Il pranzo di domani fra i soci operai ed i militari in congedo non avrà alcun carattere politico, sebbene abbia mostrato desiderio d'intervenirvi il barone Marazio, deputato uscente.

Alcuni soci e sottoscrittori, visto l'annunzio dato dai giornali ed il carattere politico che si cercava di dare alla festa, protestarono, ed altri, che già avevano dichiarato d'intervenire, deliberarono d'astenersi.

BIELLA.

20 febbraio. — **Banca Biellese.** — Con concorso di 49 azionisti, rappresentanti oltre 5000 azioni, ebbe luogo oggi l'assemblea generale ordinaria della Banca Biellese di questo importante e fiorente istituto della nostra regione. Tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione passarono all'unanimità. I risultati ottenuti essendo veramente splendidi, con un capitale di 1,500,000, gli utili netti dell'esercizio salirono ad oltre L. 112,000. Vennero portate somme importanti al fondo di riserva ordinario ed a quello straordinario, e vennero fissate da distribuirsi agli azionisti L. 75,000, cioè L. 5 [illegible] ogni azione da L. 100. Gli ammortamenti portati alle stabile ed al mobilio ed al fondo di previsione speciale per le possibili perdite sui titoli di proprietà ed altre operazioni [illegible] ad oltre L. 17,000, mettono la nostra Banca al sicuro di ogni eventualità avvenire.

[illegible] il lavoro enorme fatto dalla Banca nel 1896 non si riscontrano che assai lievi perdite e dovettero riconoscere che l'opera del Consiglio d'amministrazione non poteva essere più prudente e veramente ispirata ai sani dettami di vita bancaria, a quei principii di rettitudine e di onestà che se fossero ovunque stati applicati avrebbero risparmiato tante dolorose iatture al nostro paese.

Una viva parola di encomio e di congratulazione al abbia il giovane direttore, ragioniere Minoletti che con lavoro indefesso ed intelligente seppe risparmio per allargare la cerchia degli affari della Banca e potentemente concorse così a raggiungere gli ottimi risultati ottenuti.

Amministratori e sindaci scaduti vennero riconfermati.

CANELLI.

19 febbraio. (g. d. p.). — **L'influenza.** — Nel vicino comune di Rocchetta Palafea infierisce da vari giorni, in modo sensibile, l'*influenza*. Non vi ha famiglia che non conti un colpito. In breve tempo si registrò un considerevole numero di decessi.

CUNEO.

19 febbraio. (Nos). — **Alpini di ritorno.** — Stamane fece ritorno dalle escursioni sulle Alpi, il battaglione *Borgo San Dalmazzo* del 2º alpini.

Non ostante l'asprezza della stagione e la neve, le escursioni vennero compiute felicemente, essendo le truppe in ottima salute.

IVREA.

20 febbraio. (Garzer). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera con 19 consiglieri si aprì la seduta straordinaria convocata d'urgenza. Fuori soffia il vento, e dentro c'è molto ossigeno, perchè si tratta di discutere la tormentata e tormentosa questione del teatro. Nella prima parte della seduta si approva, senza consumare troppo tempo, perchè non ne vale la pena, la proposta di non modificare per ora il servizio sanitario, nonostante la comunicazione prefettizia che consiglia la visita necroscopica non nel tempo dal presunto morto, ma nel cimitero [illegible].

L'ambiente diventa saturo di elettricità quando si mette sul tappeto la contesa coi palchettisti e col Municipio. In seguito una mozione dell'avv. Vaudino, per la quale si dichiarava che il Municipio non doveva intendersi vincolato riguardo all'entità delle opere; il compromesso parificatore approvato in altra seduta era andato a gambe levate. Per tagliare corto l'avvocato Michelini propone quest'ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, riconoscendo nell'operato del sindaco e della Giunta il proposito di risolvere la questione del teatro in modo conforme agli interessi del Comune, li invita a riprendere alle sue deliberazioni la convenzione già accettata dai palchettisti. »

I votanti, esclusi i palchettisti, sono 12, e rispondono con cinque sì ed otto no. Dopo questo risultato, la Giunta ed il sindaco credono di non prendere più la tutela del Consiglio e presentano le loro dimissioni.

Il pubblico [illegible] lentamente, abbandonandosi a molti svariati commenti.

VERCELLI.

20 febbraio. — **Pel « Premio di Virtù ».** — Il presidente Lucca, presidente della Commissione pel conferimento del *Premio di Virtù*, scrisse una lettera molto lusinghiera sia pei candidati che per l'Associazione. Eccola in sunto:

« In nome della Commissione, che ha l'onore di presiedere, le partecipo che in seguito a minuto esame dei titoli presentati, i concorrenti al *Premio di Virtù* furono riconosciuti tutti meritevoli di essere proposti alla votazione dei soci.

« Interprete dei sentimenti dei miei colleghi, rendo grazie all'Associazione operaia ed alla sua rappresentanza per l'incarico affidatoci, che mi procura l'occasione di far omaggio alla virtù degli operai nostri concittadini. »

Conchiude rilevando le virtù esemplari dei concorrenti, emergenti dai titoli e dalla dimostrazione di solidarietà dei soci proponenti.

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

Seduta del 18 febbraio.

Approvò:

La risoluzione d'affitto di prato al Valentino e svincolo della cauzione prestata da M. Salmoner;

Il regolamento di Polizia rurale a *Torino* e *Front*;

La pianta organica e aumento di stipendi nel regio Manicomio di *Torino*;

Lo svincolo di cauzione di G. Chiara in *Torino*;

La vendita di piante a *Ribordone*, *Nus*, *Scarmagno*;

Le forniture a trattativa privata pel 1897 nel regio Patronato pei minorenni corrigendi a *Torino*;

La fondazione di un posto gratuito nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari a *Torino*, l'impiego di capitale e gratificazione al segretario (?);

La riscossione di capitali e cancellazione d'ipoteca a *Mardi*;

La provvista di banchi scolastici a trattativa privata per la Società delle scuole infantili a *Torino*;

Riscossione del credito spettante alla Congregazione di carità di *Ingria* verso il tesoriere Baronio e reimpiego in rendita pubblica;

I bilanci 1896 e 1897 dell'Istituto Artigianelli Valdesi in *Torino*, dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga in *Torino*, della Congregazione di carità di *Piverone*, del Ritiro delle figlie di carità e dell'Asilo infantile a *Montanaro*, dell'Asilo infantile di *San Mauro Torinese*, del legato Hostera-Vita a *Montanaro*, della Congregazione di carità di *Cumiana*, della Congregazione di carità di *Front*, della Congregazione di carità di *Orio Canavese*, dell'Asilo infantile di *Macinardi Torinese*.

Lo storno fondi nel bilancio 1896 dell'Asilo infantile della Confraternita della SS. Annunziata a *Torino*;

La permuta di terreni a *Riddi*;

La deliberazione del regio commissario per lo storno di fondi a *La Salle*;

Il regolamento per le guardie comunali a *La Salle*;

Esazione e reimpiego di capitali della Congregazione di carità di *Torre Balfre* e di *Feletto*;

L'aumento di stipendio al tesoriere della Congregazione di carità di *Villastellone*;

La vendita di stabili appartenenti all'Opera pia Quaranta a *Carignano* e reimpiego del provento per l'ospedale locale degli infermi;

Il servizio di tesoreria della Congregazione di carità a *Torrazzetto*;

L'aumento d'assegno al medico condotto ed al bidello a *Chiaverano*;

La contrattazione di un mutuo di L. 6000 pel Consorzio per argini a difesa del Po e ripristinamento di opere di difesa a *Gassino*;

Il regolamento per l'uso delle acque irrigatorie a *Bassanera*;

Prese atto:

Del prelievo dal fondo di riserva dell'Istituto di Santa Maria in *Torino*, della Congregazione dei banchieri, negozianti e mercanti in *Torino*, delle Congregazioni di carità di *Cocone*, di *Ozegna Canavese*, di *Foglizzo*, di *Chiaverano*, della Congregazione di carità e Opera pia Sbodio di *Feletto*.

Diede parere favorevole:

Per l'acquisto di terreni e ragioni d'acqua nel Comune di *Rubiana*;

Per il lascito G. Gillio alla Congregazione di carità ed al Presepio dei bambini ad *Ivrea*;

Per l'accettazione del legato Rossi al Ricovero di mendicità a *Pinerolo*, del lascito Giannotti alla Congregazione di carità di *Rivalo* e quello Sclopis all'Asilo infantile di *Giaveno*.

Autorizzò:

La Congregazione di carità di *Ingria* a stare in giudizio contro F. Faccio; il R. Ospizio generale di carità di *Torino* a stare in giudizio, e la Congregazione di carità amministratrice dell'Opera pia Sbodio a *Feletto*;

L'eccedenza della sovrimposta sui terreni e fabbricati nel bilancio 1897 dei Comuni di *Rocca*, *Issiglio*, *Mezzenile*, *Vistrorio*.

Respinse il ricorso Castellemonte sulla tassa di famiglia a *Locate*, quello del maestro D. Arbore per omissione di mandato d'ufficio a *Pavone*.

Non approvò la provvista di generi alimentari ed economia occorrenti all'Ospizio V. Mosso a *Cambiano*.

SPORT

La bicicletta militare smontabile del capitano Boselli.

Un cortese invito, di cui fummo noi pure favoriti, radunava ieri nella pista interna del Veloce-Club parecchi dilettanti ciclisti e giornalisti per esaminare la bicicletta militare smontabile inventata dal capitano Alfredo Boselli, del 15º fanteria.

La bicicletta venne presentata, montata e smontata dall'inventore stesso, il quale fece sperimentare da parecchi dei presenti la solidità e la facilità di maneggio della sua macchina.

Questa ha una forma veramente curiosa: le sue ruote misurano appena 40 centimetri di diametro. Il manubrio e la sella si elevano quasi a forma di piramide, perciò il manubrio riesce vicinissimo al petto ed il ciclista si trova esattamente al disopra del pedale.

Il telaio ha un dipresso la forma di quelli modello 1897: i tubi, le congiunture, i movimenti, le sterzo, i mozzi, la sella ed i cerchioni sono della stessa robustezza delle macchine da viaggio usuali ed hanno le stesse dimensioni, eccettuata però la lunghezza; nella macchina non vi sono snodature, nè meccanismi di ripiegamento; quindi, sotto questo punto di vista, essa non perde nulla in rigidità, e le parti che si levano per trasportarla sono quelle stesse che si levano in tutte le altre macchine.

Per questo riguardo quindi l'invenzione del capitano Boselli non si riflette che al modo di mettere insieme in modo sollecito e sicuro queste varie parti.

La bicicletta infatti si monta e si smonta colla maggior facilità e prontezza possibile. Si smonta in 30 minuti secondi circa e la si rimonta in poco più di un minuto e mezzo. Quand'è smontata si può racchiudere in una valigia non imbarazzante e leggera; il peso, che può ancora essere ridotto, è di 8 chilogrammi e mezzo.

La macchina, che noi stessi abbiamo oggi potuto esaminare e provare, è stata costruita dal signor Laghi, di Forlì, ed è stata esperimentata già con felice successo a Faenza ed a Milano.

Se ne fece un esperimento speciale poi dal 39º reggimento fanteria, di stanza a Milano, che gode, per l'opera intelligente e solerte del colonnello Ferrari e del tenente Natali, una speciale autorità in fatto di ciclismo.

Sappiamo poi che, in seguito al buon esito degli esperimenti fin qui fatti, il Ministero della guerra ha chiamato a Roma il capitano Boselli per prendere in esame la nuova macchina, la quale, modificata in qualche parte, offre certamente dei grandi vantaggi per il ciclismo militare.

Spettacoli di domenica 21 febbraio.

REGIO, ore 13: Matinée col ballo *Bug-Sin*; ore 20,30: *Tristano ed Isotta* (lettera B dispari).

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia comica italiana): *Ma commande*, commedia.

ALFIERI (Due recite): alle ore 15: *Ninì*, sogno; ore 20,30: *Il poeta*, comm.; *Il trionfo del sole*, farsa.

BALBO (Due grandiosi spettacoli equestri): ore 15 e ore 20,30.

ROSSINI (Due recite): ore 15,30: *Papà mi*, dramma; o. 20,30: *I sperimentori*, dramma; *La nebbia*, bozzetto drammatico; *Le disgrazie d'un bel Rosì*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *A l'è question d'una pianta*.

Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì, riposo.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po, 33). Tutti i giorni dalle 20 alle 23; nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

R. BONFADINI

Vita del conte Francesco Arese

Un volume in 8º grande L. 6.

Torino - Editori Roux Frassati e Cº - Torino.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (59)

Dramma Russo

ROMANZO

Egli obbedì borbottando, vergognandosi di essere trattato così davanti ad una cameriera, ma troppo debole per osar di protestare altamente.

Appena fu uscito dalla camera, Costanza, voltandosi verso Margherita, le disse con sovrano disprezzo:

— Ecco a che sono ridotta pel quarto d'ora! Quante volte m'è venuta una pazza voglia di lasciarlo! Anche Sant'Antonio ci perderebbe la sua virtù! Ma è molto ricco e, dopo tutto, bisogna ben vivere! Però, vedi, quando riprendo a pensare a quel bel Balguine, il disgusto che m'inspira il suo triste successore diviene così violento che debbo farmi forza per non metterlo alla porta.

— A proposito del principe, — disse Margherita, — sa che è, oggi, il giorno degli strani incontri? Il principe è arrivato qui.

— Possibile! Non posso crederlo — disse Costanza, ostentando la meraviglia. — D'altronde, che cosa ci verrebbe a fare? Il tempo della *roulette* è passato..... non c'è che da annoiarsi.... Dovrebbe esser venuto per quell'orribile acqua calda che dà sempre soltanto a guardarla?

Margherita finse bene in volto la sua intenzione per giudicar della sincerità delle sue parole e pare che non vi scorse nulla di sospetto, perchè continuò:

— È di un mistero che si tratta.... di un grave mistero.... farei meglio a tacere....

— Con me!.... Facevo mai dei misteri con te io, quando eravamo insieme?.... Saresti ingrata.... Ma già non è la prima volta.... Non hai neppur esitato a lasciarmi non appena hai visto che gli affari andavano male e che i miei diamanti passavano ad uno ad uno dal mio scrigno al Monte di pietà.

— Ah! signora, ognuno per sè.... e le offerte della contessa russa erano tanto brillanti..... Si ricorda che ella trovava sempre che era l'argomento il più irresistibile e che m'approvava grandemente di accettarle?

— Vedo, con piacere, Margherita, che non hai perduto il tuo spirito in Russia e che la tua logica, sovratutto, è irrefutabile. Perciò, senza rancore.... siedi qua in questa poltrona e raccontami tutto.... ti ascolto.

Margherita si scotì commossa da quelle prove di simpatia, ma, per la forma, finse di voler resistere.

— Via, non facciamo smorfie inutili — insistè la cortigiana. Vedo bene che hai tanto voglia di chiacchierare quanta ne ho io di ascoltarti. Non perdiamo un tempo prezioso; la tua padrona potrebbe rientrare e troncare un racconto che, lo giurerei, deve essere interessante.

— Ha ragione. Ma, ci penso, essa diverrà gelosa, non è vero?

— E di chi, imbecille? Dalla tua contessa?.... perchè sei sempre al suo servizio, non è vero?

— Certamente, ma se ella possa ancora al principe....

— Ah! ecco dunque il gran segreto!.... Non aver paura, povera innocente, se il mio capriccio per Balguine è stato formidabile, da lungo tempo ci ha cantato sopra un rude *De profundis*. Va, racconta pure; ridoremo.

— E posso contare sulla sua discrezione?.... Se la contessa ha dei capricci da vendere, il posto per me è buono.

— Muta come la tomba — disse Costanza sprofondandosi nella sua poltrona. — Di' su, figlia mia, ti ascolto.

Inutile di riprodurre le confidenze della cameriera, poichè esse non si componevano che degli avvenimenti sopravvenuti nella famiglia Mourenine, coi commenti che Margherita non si faceva scrupolo di aggiungervi.

Ella s'interrompeva ogni tanto per rispondere alle domande che Costanza le faceva sul principe, sforzandosi per non lasciar trasparire sotto la curiosità indifferente del suo tono il risveglio improvviso di quella passione vivace che nè la rottura nè la lontananza avevano potuto spegnere.

Nella sua vita di prostituzione e di onta, la sua relazione col principe era la sola pagina sulla quale ella si compiaceva di fermarsi, conservandola pienamente nel tabernacolo delle sue memorie.

Per lui solo ella aveva compreso che il suo cuore poteva battere.

E pareva ora alla cortigiana che la contessa Mourenine commettesse a suo detrimento un furto sacrilego ed il rifiuto energico formulato dal principe poche ore innanzi punzecchiava la sua gelosia utilizzando ancora la sua avversione per la rivale trionfante.

Quando Margherita ebbe terminato il suo lungo racconto, ella le domandò ad un tratto:

— Ed tu sostieni che il conte Mourenine è uno dei rari mariti che amano veramente la moglie?

— Se la ama!.... bontà divina!.... non è amore, è adorazione, e se esistesse una parola più forte sarebbe quella che converrebbe impiegare. Ai di lui occhi ella è una santa, egli vorrebbe baciare la traccia dei suoi passi. Ella non lo crederà, signora, no, ma le assicuro che vi sono dei momenti in cui soffro nel vedere come si prendono giuoco della sua credulità. Un così buon uomo che non farebbe male ad una mosca.... Ma che farci?.... pare sia il destino comune.

E su quella filosofica osservazione Margherita levò la seduta.

— Aspetta un po' — disse Costanza trattenendola, — mi pare d'averlo conosciuto quel conte.... bruno, alto.... che abitava alla Serguiewkaia?

— No, si sbaglia. Dacchè sono stabiliti a Pietroburgo, soltanto da due anni, hanno abitato sempre sul *quai* della Corte.... quel bel palazzo del principe Ogynsky, che ella conosce, forse..... Ma adesso scappo.... Mi par di udire il rumore di una vettura e preferisco che la signora mi trovi nella sua camera. Si ricorderà della promessa, almeno?.... non vorrà farmi perdere il mio posto?

Rimasta sola, la cortigiana s'appressò risolutamente al tavolo, prese un foglio di carta da lettere bianca o sodè e appoggiò la testa fra le mani stringendosi la fronte come per farne scaturire un'idea; poi con mano ferma tracciò le linee seguenti:

« Signor conte,

« È pericoloso lasciarsi assorbire dagli affari « quando si ha la fortuna di possedere una mo- « glie giovane e bella. I conoscitori non man- « cano d'aggirarsi attorno alla moglie lasciata « sola. Aprite gli occhi e vedrete delle cose ben « poco piacevoli. Per esortarvi a prestar fede alla « veracità delle mie asserzioni, vi darò una no- « tizia che n'abbi, come primizia, dalla con- « tessa.... Sarete padre di un terzo figlio e più « presto forse di ciò che non lo desideriate.

« Un amico sconosciuto, ma sincero. »

Ella piegò la lettera, la mise in una busta, e scrisse con sollecitudine febbrile:

Al signor conte
Boris Mourenine.

E sotto al nome l'indirizzo che aveva estorto tanto abilmente a Margherita.

— È una cattiva azione che commetto — pensava pesando nella palma della mano la busta, assalita ad un tratto da un dubbio che rasentava il rimorso, — ma odio quella donna quanto ella mi disprezza.

E con atto quasi violento spinse il bottone del campanello elettrico.

Il cameriere dell'albergo non tardò a venire a prendere i suoi ordini.

— Mettete subito questa nella cassetta delle lettere; è urgente — disse ella porgendogli imperiosamente quella busta che pareva le scottasse le dita.

Il cameriere la prese ed uscì.

— E adesso, — pensò Costanza a guisa di conclusione, — nulla mi trattiene qui. Ritorniamo a Baden.... Bisogna che Balguine ignori sempre la mia fermata in questo albergo.... La bomba scoppierà senza me.

(Continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(68)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perrot e Felice Cohen

Nei primi tempi del suo soggiorno ad Hanoï aveva avuto agio di studiare abbastanza la storia del paese per sapere quali erano quei popoli della montagna: i veri figli dell'Annam, forse, respinti dai conquistatori chinesi.

Avevano avuto i loro grandi giorni, la loro civilizzazione, la loro arte nazionale che si rivela nelle numerose città morte: nei templi elevati su terrazzi giganteschi, ai quali accedevasi da scale fiancheggiate da statue di Dei o di mostri ora a mezzo sepolte nelle foreste.

Giovanni provava come un senso di ristoro sulla sua barella di foglie; i montanari le portavano dolcemente, e siccome non immaginavano che egli conoscesse la loro lingua, parlavano fra di loro, e ciò che dicevano gli dava una vaga speranza.

Si domandavano che cosa facesse quello straniero sulla barca, sul fiume Claire, tanto lontano dai suoi, e come mai vi era stato portato. La fanciulla tonchinese diceva la verità? L'aveva egli seguita per amore? La voleva davvero per moglie? Non era più ragionevole supporre che il pescatore e sua figlia lo avessero trovato ferito nel Delta e lo avessero rapito, forse perchè aveva su sè molto oro?....

Sul suo letto il duca Giovanni sorrideva.

Yla era stata trattenuta un momento dalle donne della scorta; ma era riuscita a liberarsi da loro e correva già presso alla barella. Ella vide quel sorriso sulla bocca di Giovanni, ed i suoi occhi lampeggiarono.

— Il tuo cuore è dunque cattivo? — gli diceva camminando col suo passo così leggero che pareva sfiorasse appena la terra. — Va, conosco il tuo pensiero.... tu vivevi troppo presso di me sulla barca.... e non volevi esser felice. Sei più contento di trovarti nelle mani di quegli uomini che in quelle d'Yla. Chi ti dice che ti lascieranno la vita che a lei devi? Mio padre ed io t'abbiamo portato su un letto di foglie; le mie braccia non sono troppo robuste, ma non sentivano la fatica. T'avevamo posto nella barca ed io ho [illegible] molte per allontanarti da coloro che t'avrebbero ricondotto alla guerra se t'avessi lasciato ritornare fra loro. Io non dormivo per vegliare sul tuo sonno; ho rimesso del sangue nelle tue vene.... tutto ciò che ho fatto tu lo sai bene.... e vuoi odiarmi!

Nello smarrimento del suo dolore geloso, Yla dimenticava che ella smentiva tutto ciò che aveva detto a quegli uomini che l'ascoltavano. Giovanni vide bene che ella si perdeva e che lo perderebbe con lei.

— No, — disse in annamita, — no, Yla, ti amo!

I portatori lasciarono sfuggire un'esclamazione di sorpresa; l'europeo parlava la loro lingua. Le donne, ben presto informate, accorsero gettando alte grida.

Yla aveva messo la mano sul suo cuore. Mai ella aveva avuto da Giovanni una parola tanto dolce.

Qual donna avrebbe potuto credere che fosse una finta? Yla non pensò che egli le risparmiava soltanto un nuovo pericolo che la sua collera imprudente poteva attirare su lei; Giovanni le rendeva ciò che ella aveva fatto per lui. Egli la amava! Le donne alle quali ella era sfuggita la attorniavano di nuovo. Yla camminava ora nella sua gloria.

Quelle donne dicevano che la fanciulla della pianura non aveva mentito; il francese era veramente il suo sposo; ella gli aveva appreso a parlare la lingua dei suoi padri. Budda la ricompensava dandole la felicità di essere amata.

E Giovanni, che non conosceva ancora abbastanza l'annamita per comprendere bene tutto ciò che esse dicevano, sentiva tuttavia quali erano stato la sua debolezza ed il suo errore.

Il corteo s'inoltrava attraverso alla foresta, tagliata ogni tanto da quei magnifici tappeti di alte erbe che servono a fabbricare tutti quei fini tessuti di tela ancora tanto celebri in Europa.

All'estremità stendevasi un vasto spazio nudo, in mezzo al quale s'ergeva un cocco gigantesco che doveva essere un albero sacro. Tutt'attorno erano disposte le *paillottes* di un villaggio e, circondata da quelle case di *bambou*, una pagoda. Nel fondo le montagne.

Delle reti, che avevano servito alla pesca nei torrenti della montagna, erano distese ad asciugare su steccati, mischiate a pelli di animali ancora sanguinanti. Dalle *paillottes* uscivano gli abitanti del villaggio; gli uomini, vestiti di una lunga tunica rossa, coi piedi nudi e la testa riparata dal sole da un largo cappello di paglia di forma conica, fatto di *bambou* verniciato.

Le donne giungevano in folla, quasi tutte portanti un bambino sul fianco; avevano il naso appena schiacciato, il viso dorato, illuminato da occhi splendenti e neri. I loro capelli, pure neri, erano serrati sotto una specie di turbante di tela bianca; dalla cintola in giù il loro corpo era coperto da una gonna nera, ricadente su larghi calzoni. In un momento esse conobbero la storia d'Yla, la fanciulla del fiume Rosso, che aveva strappato un francese alla vendetta dei chinesi e lo aveva portato, ferito, sul fiume Claire e s'era fatta amare da lui, nella barca, sotto lo sguardo di Budda.

Ma il capo s'inoltrava. Era un vecchio, e Giovanni seppe presto che si chiamava Muang-Thà. Il suo vecchio viso, quasi senza rughe, era dolce. Muang-Thà era nello stesso tempo cacciatore, guerriero e prete. Yla si gettò ai suoi piedi, colle braccia tese e le mani giunte, secondo l'usanza annamita, implorando per sè, pel padre e per lo sposo che Budda le aveva mandato. Il capo la rialzò, assicurandola che non verrebbe fatto alcun male nè a lei nè allo straniero.

Soltanto Giovanni dovette ascoltare dalla bocca del vecchio il lungo racconto delle avventure della sua razza. Tutto il popolo faceva circolo attorno a lui, e quando l'oratore venne al quadro di una grande battaglia in un tempo perduta, lunghi lamenti e grida di collera gli risposero.

Dopo la pompa funebre dei discorsi, il vecchio capo prese un tono più famigliare. Giovanni seppe che se i cacciatori, che quel giorno costeggiavano il fiume, lo avevano preso coi suoi compagni nella barca, gli era perchè difendevano con cura estrema il loro accantonamento della montagna contro ogni impresa dei chinesi e dei Padiglioni Neri; qualsiasi straniero pareva loro dovesse essere un emissario o una spia. Adesso ogni sospetto era scartato ed i nuovi arrivati erano ospiti.

(Continua)

Torino - Libreria Editrice Roux di Renzo Streglio

Il Nuovo Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia

è la più completa pubblicazione che sia stata fatta in Italia, nella quale sono registrati in ordine alfabetico i *Comuni* e le *Frazioni*, la *Popolazione* secondo gli ultimi censimenti, la distanza dell'*Ufficio Telegrafico* o *Stazione Ferroviaria* più vicini per quei Comuni che mancano di tale Ufficio o Stazione; l'*Ufficio* o *Collettoria Postale* e la *Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria, Militare, Finanziaria* ed *Ecclesiastica*, senza tener conto di tutte quelle altre numerose annotazioni introdotte nel volume per commentarne la chiarezza.

Un fascicolo speciale, appositamente stampato ed aggiunto al volume, registra tutte le modificazioni, costituzioni ed aggiunte avvenute durante gli anni 1894 e 1895 per ciò che riguarda la popolazione, gli Uffici governativi, le linee ferroviarie, l'Amministrazione giudiziaria, ecclesiastica, ecc.

Tale fascicolo è gratuitamente concesso agli acquisitori di questa seconda ristampa, la quale diventa in tal modo la più esatta e la più esauriente raccolta di tutte le indicazioni geografiche, amministrative, giudiziarie, ecc., di tutti i Comuni, Comunelli, Frazioni e Borgate d'Italia.

Il *volume completo*, formato in-4° oblungo di circa 700 pagine, costa soltanto **L. 5** franco di porto.

Presso la Libreria Roux di Renzo Streglio, *Galleria Subalpina*, Torino.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino, 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elisir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di: L. **2 l'Elisir**, L. **1 la Polvere**, L. **0,75 la Pasta**. — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano. — Vendita in **Torino** presso i signori *Borelli, Ferrero e C.*, via Ospedale, 19-20.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi 25. 8 bis

CASSA POPOLARE DI SCONTO

IN LIQUIDAZIONE

Sede in TORINO — Capitale versato L. 543,000

I signori soci sono convocati in **Assemblea generale** pel giorno **12 prossimo marzo**, alle ore **14**, nella sala della *Società promotrice dell'industria nazionale*, gentilmente concessa per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione dei liquidatori;
2° Relazione dei sindaci;
3° Approvazione del Bilancio della liquidazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1896;
4° Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti, e loro assegno.

I signori soci, per essere ammessi all'Assemblea, dovranno depositare le loro azioni presso l'ufficio della liquidazione, via Arsenale, 6, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, almeno cinque giorni prima dell'Assemblea, e cioè sino al 7 marzo, avvertendo che qualora necessitasse una seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 22 marzo alle stesse ora.

Torino, 16 febbraio 1897.

1844 *I Liquidatori.*

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche

Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Iniezione Indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). — Privativa e deposito generale dirigersi alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, Roma. — Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *TORTA*, via Roma, *TORINO*. 787 R

Da vendere o da affittare

sulla strada di Val Salice, n. 90 a venti minuti dal Ponte in Ferro

GRANDIOSA VILLA

con **30 camere**, salone da ballo, bigliardo, giardino, giuoco di boccie, pergolati, ecc., adatta per circolo, ed occorrendo, divisibile per soggiorno estivo di famiglie. — Rivolgersi dal portinaio in **via San Secondo, n. 7, Torino.** c 1851

RAVIOLI!!!...

alla Genovese

Boiabesa!

Zuppa di pesci!!

RISTORANTE GENOVESE

Corso Vitt. Em., 57, angolo via Gazometro

Stabilimento Bacologico

Rostagno Peano & C. - Cuneo

Anno d'esercizio 14°

In TORINO Via Andrea Doria N. 13

Listino 1897

SEME-BACHI

a richiesta, con facilitazioni pei partite importanti. 1000

Razze Gialle Indigene e Chinesi (oro) — Incroci diversi — Poligialli — Bianche e Verdi Giapponesi.

OLIO d'OLIVA AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA	**Extrafino** bianco	**L. 2 —**	Ogni chilo d'olio.
A	**Finissimo**	» **1 80**	
AB	**Paglierino**	» **1 60**	

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilotto di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto		
	TORINO	Via Roma, 2.
	Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 6.
	Biella	Via Umberto I.
	Novara	Corso Torino, 10 (ang. Bianchini).
	Casale M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio.
	Vercelli	Via Rialto 8 e fuori Dazio.
	Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
	Alessandria	Corso Roma, n. 9.

61

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

ULTIMA SCOPERTA

Tutti Fotografi — CALCOGRAFICA — Tutti Pittori

PECCIOLI CATULLO inventore.

Anche un bimbo, nel termine di mezz'ora, impara benissimo ad eseguire, **senza macchina**, bellissime fotografie e di durata mediante uno specchio, in colori e senza colori su carta, vendendo, per esempio, a costare ogni copia formato visita cent. 5. Si possono pure egualmente riprodurre ingrandimenti, disegni, oleografie in colori, stampe, quadri, ecc. Tutti riceveranno a mezzo posta, franco nel regno ed estero, l'insegnamento del segreto con relativa istruzione e rispettivo campione senza colori su carta, inviando cartolina-vaglia da **lire due** alla Ditta **Peccioli Catullo** a Roma, via del Corso, N. 75 — a Milano, via Rastrelli, N. 10. — Aggiungendo poi centesimi 85 riceveranno raccomandato anche il campione a colori sul vetro. — Cercansi ovunque signori o signorine per la rappresentanza. Il denaro che si spende si può ricuperare in un sol giorno, lavorando in casa per conto proprio e per conto della Ditta. Lo studio è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16. — *Pregasi annuncio giornale.* 1921 R

Corrispondenze private

Cara. Vuoi intervenga ballo? Venendo, permetti mi faccia presentare? Rispondi oggi Novara. T'ubbidirò. Silenzio, umiliandomi, m'offenderebbe. c 2000

Commerciante partirà via Botero, n. 17. c 1937 **Claudia.**

Il sottoscritto

proprietario del deposito riviera, crine vegetale e articoli per tappezzieri e materassai, sito in via Porta Palatina, n. 21, tiene a dichiarare alla sua numerosa e rispettabile clientela, false tutte le voci messe in giro da persona non conosciute che egli sia stato diffidato dalla sua madre proprietaria in via San Tommaso, n. 85, avvertendo procederà in via legale contro i calunniatori.

c 1995 **RIBERO PIETRO** fu Pietro.

M. Levatrice Aghina. **Pensione** per **gestanti** da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 284

Vedovo 60enne colto, sano ed agiato, desidererebbe far la conoscenza di qualche signora in condizioni analoghe. Offerte fino al 28 corr. sotto le iniziali C. E. 1930 T., fermo posta, Torino. c 1906

Disponibile gran **quantità NEVE** a L. **25** al vagone franco stazione Bardonecchia. Dirigersi **C. Amadeo**, Bardonecchia. c 1975

Caffè 1ª qualità L. 4 50, 2ª qualità L. 4. **Santos** L. 3.05, surrogato Guadalupa insuperato L. 2. **Olio** sublime L. 1 70, superiore L. 1 50, fine L. 1 30 il tutto ogni chilo netto. **Marsala** vero d'origine L. 11 per 10 litri, L. 50 per 50 litri, fusto nuovo *gratis*. — Da Paradisi Emilio, Galleria Naz., ingresso D. c 1954

Si acquisterebbe una **Bascula** da carro, una **scala** a ruote alta 5 metri, oppure **Ponte da muratore.** — Da vendere *Milord, Brum, Americaine, Finimenti da pariglia — Patager a gas*, tutto primissime fabbriche ed in buonissimo stato. Scrivere alla Cassetta N. 7 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1959

Da affittare al presente via *San Quintino*, **24** Alloggio di dieci membri al 1° pia. c 1991

DA AFFITTARE in via Oriane, 29: Alloggio al 1° piano di membri 6. Tre botteghe con grande sotterraneo. In via Accad. Albertina, 19: Alloggio al 2° piano di 11 camere. c 1053

Via San Dalmazzo, n. 20: Alloggio di otto camere, 1° piano, scala marmo. c 1845

Saluzzo. Da affittare pel 1° ottobre in casa Vicini, fotografia, oppure locale ad uso fotografia. Rivolgersi ivi. c 1772

Da vendere o da affittare al presente in **Cambiano** casa civile, piuttosto ampia, con giardino e tettoia; amena posizione. Rivolgersi ivi al proprietario Giuliano Pietro. c 1707

Da vendere o da affittare villa signorile sui colli di Torino, regione Valpiana, N. 681, prima della Madonna del Pilone. — Rivolgersi all'avv. Sagre Napoleone, via dell'Ospedale, N. 10. c 1249

Da vendere due ottimi Cani da guardia razza San Gottardo. — Via Alfieri, 19. c 1907

Al prezzo di L. 1 20 — L. 2 — L. 3.

Vendesi in **Torino** presso: *Gio. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2; *Gio. Filippini*, corso Vinzaglio, 20; *Francesca Gamba*, via Venti Settembre, 2; *Gius. Gatti*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3; *Gius. Moriggia*, via Roma, 20; *Stefano Rossa*, piazza Lagrange; *Ant. Tirone*, via Garibaldi, 16; *Michele Vergnano*, piazza Carlo Felice. 1809 M

Scuola Ciclistica Del Grande

Maneggio appositamente costrutto

Via Montevecchio, 40, angolo via Fanti

PIAZZA D'ARMI 1976

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI

A. GIOMMI e C.

TORINO - BOLOGNA - PESARO - ANCONA

Vichy, Vals, Carlsbad, San Marco, Fiuggi, Nocera, Sangemini, Roncegno, Levico, Janos, ecc.

« Il sottoscritto dichiara di avere adoperato largamente, sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella clientela privata, le **Acque Minerali Artificiali VICHY-GIOMMI**, « e di aver potuto constatare alla loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sotto- « scritto crede che esse possono sostituire benissimo le acque di Vichy-naturali, alle quali anzi le preferisce perchè sterilizzate.

Dr M. B. GRAZIADEI

Medico-capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

7 Medaglie di 1° grado nelle Esposizioni ultime di medicina e d'igiene

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie, Liquoristi, Alberghi

Sconto per acquisti di 25 bottiglie

TORINO — Via Foscolo, n. 17 — TORINO

1819

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.